

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

- il fenomeno del femminicidio e, più in generale, della violenza sulle donne ha assunto dimensioni allarmanti nel nostro Paese, tanto da essere definito dalla relatrice speciale ONU sul tema, Rashida Manjoo, nel suo rapporto del 2012 relativo alla sua missione in Italia, una vera e propria emergenza nazionale;
- in base alle ultime rilevazioni ISTAT, sono quasi 7 milioni le donne tra i 16 ed i 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita, pari al 31,9 per cento: circa 5 milioni hanno subito violenze sessuali (23,7 per cento), quasi 4 milioni violenze fisiche (18,8 per cento) – di cui 1 milione ha subito stupro o tentato stupro. Il 24,7 per cento ha subito violenze da un uomo non partner ed il 14,3 per cento delle donne con un rapporto di coppia dal partner/ex;
- dall'inizio degli anni Novanta, mentre è diminuito il numero di omicidi di uomini su uomini, il numero di donne uccise da uomini è aumentato esponenzialmente;
- negli ultimi anni il nostro Paese è stato fortemente redarguito dalle Nazioni Unite per l'impegno troppo poco efficace per contrastare la violenza maschile nei confronti delle donne;
- il Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW), nonché la relatrice speciale per le nazioni Unite, Manjoo, in relazione all'Italia, hanno espresso preoccupazioni per l'elevata prevalenza della violenza nei confronti di donne e bambine italiane, migranti, Rom e Sinte; per l'allarmante numero di donne uccise dai propri partner o ex partner; per il persistere di tendenze socio-

culturali che minimizzano o giustificano la violenza domestica; per l'assenza di un rilevamento ufficiale e costante sul fenomeno; per la mancanza di un coinvolgimento attivo delle realtà della società civile competenti sul fenomeno del contrasto alla violenza; per l'attitudine a rappresentare donne e uomini in maniera stereotipata e sessista nei media e nell'industria pubblicitaria;

- ad oggi l'Italia si mostra ancora inadempiente al riguardo;

- la violenza sulle donne va considerato quale fatto politico, attinente la cultura nelle relazioni fra uomini e donne, ovvero il fondamento dell'affettività e della democrazia;

- le associazioni e i movimenti, che vantano un impegno di numerosi anni su un tema tanto delicato, quale è la violenza sulle donne, hanno agito spesso in solitudine e senza le risorse necessarie;

- analogamente può dirsi in relazione ai centri antiviolenza, ancora poco radicati sul territorio, anche per l'esiguità degli stanziamenti economici a supporto dell'attività;

- il dibattito che anima il Paese da tempo sul tema ha finalmente trovato adeguato spazio anche a livello istituzionale, come dimostra l'attenzione prestata, sin dal suo insediamento, dalla Presidente della Camera, Laura Boldrini che si è anche impegnata a favorire l'incardinamento in tempi stretti nei lavori della Commissione Esteri delle proposte di legge relative alla ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa, fatta ad Istanbul 2011, in tema di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne e la violenza domestica, firmata dal nostro Paese in data 27 settembre 2012;

- quanto alla fattispecie introdotta nel codice penale dalla legge 38/09 relativamente agli atti persecutori (stalking), in base alla normativa vigente a querela di parte, non può non essere rilevato che sarebbe necessario introdurre invece la procedibilità d'ufficio, onde favorire

l'avvio dei relativi procedimenti penali a prescindere dalla denuncia da parte delle vittime che spesso, come intuibile, non hanno il coraggio o la possibilità di procedervi

impegna il Governo a:

- provvedere all'attuazione delle osservazioni conclusive del 2011 del Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW), nonché delle raccomandazioni della relatrice speciale ONU contro la violenza sulle donne, Rashida Manjoo, riportate nel rapporto relativo alla missione in Italia;
- assumere tutte le iniziative di competenza per la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa, fatta ad Istanbul 2011, in tema di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne e la violenza domestica, firmata dal nostro Paese in data 27 settembre 2012;
- istituire un Osservatorio nazionale in tema di violenza di genere, coinvolgendo nell'attività le associazioni e i movimenti che si occupano da anni sul tema, nonché i centri antiviolenza, incentivandone il ruolo e il radicamento sul territorio con la previsione di finanziamenti adeguati;
- verificare l'efficacia e l'attuazione del Piano Nazionale contro la Violenza, il cui termine è previsto nell'anno corrente, nonché prevedere una revisione e un rilancio dello stesso che consideri, quali elementi centrali, la promozione di una cultura differente, la prevenzione, la protezione delle donne, nonché la persecuzione del persecutore;
- introdurre nelle scuole di ogni ordine e grado specifici corsi di sensibilizzazione sulla parità di genere, nonché sull'affettività;

- modificare l'articolo 612 bis del codice penale (atti persecutori/stalking), in particolare prevedendo che si possa procedere d'ufficio e non a querela di parte.

On. Gennaro Migliore

On. Titti Di Salvo

On. Ferdinando Aiello

On. Giorgio Airaudò

On. Sergio Boccadutri

On. Franco Bordo

On. Celeste Costantino

On. Titti Di Salvo

On. Donatella Duranti

On. Daniele Farina

On. Claudio Fava

On. Francesco Ferrara

On. Nicola Fratoianni

On. Giancarlo Giordano

On. Florian Kronbichler

On. Luigi Lacquaniti

On. Fabio Lavagno

On. Giulio Marcon

On. Toni Matarrelli

On. Gianni Melilla

On. Martina Nardi
On. Marisa Nicchi
On. Giovanni Paglia
On. Erasmo Palazzotto
On. Annalisa Pannarale
On. Serena Pellegrino
On. Ileana Piazzoni
On. Nazzareno Pilozzi
On. Michele Piras
On. Antonio Placido
On. Stefano Quaranta
On. Michele Ragosta
On. Lara Ricciatti
On. Arcangelo Sannicandro
On. Arturo Scotto
On. Alessandro Zan
On. Filiberto Zaratti